

Card. Stanislaw Rylko  
Presidente  
Pontificio Consiglio per i Laici  
Città del Vaticano

## XXVI COLLOQUE NATIONAL DES JURISTES CATHOLIQUES

*«Le Mariage en questions»*

*Parigi, 16-17 novembre 2013*

### **EUCARISTIA**

*Basilique de Sainte-Clotilde, 17 novembre 2013*

#### *Saluto e introduzione*

Saluto cordialmente tutti voi – fratelli e sorelle, e in modo speciale il vostro parroco - riuniti in questa splendida Basilica di Santa Clotilde per la celebrazione dell'Eucaristia domenicale. Rivolgo un pensiero particolare ai giuristi cattolici francesi assieme al loro presidente, il professor Joël-Benoît d'Onorio, che hanno partecipato al XXVI Colloquio Nazionale dedicato a un tema di scottante attualità: *“Le Mariage en questions”*. Il vostro Colloquio è stato un pressante invito per noi cristiani a rinnovare il nostro impegno a favore del matrimonio e della famiglia, istituzioni fondamentali per il futuro dell'umanità, ma in questo tempo fortemente minacciate da più parti. Oggi, pieni di gratitudine, portate all'altare del Signore i frutti del vostro intenso lavoro e tutti noi vi accompagniamo con la preghiera.

Cari fratelli e sorelle, per celebrare degnamente questi santi misteri riconosciamoci peccatori ed invochiamo con fiducia la divina misericordia: *Confesso a Dio onnipotente...*

## Omelia

### Il giudizio di Dio: un messaggio di speranza...

1. Oggi celebriamo la XXXIII domenica del tempo ordinario. Quando nella Chiesa l'anno liturgico sta per concludersi, la parola di Dio ci invita a misurarci con le cosiddette "realtà ultime" e parla del ritorno glorioso di Cristo alla fine dei tempi, come Giudice dei vivi e dei morti (il giorno del Signore!).

Nella prima lettura tratta dal libro del profeta Malachia abbiamo ascoltato parole forti, quasi inquietanti: "Sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà /.../ Per voi, che avete il timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia..." (*Ml* 3,19-20). E nel brano del Vangelo di San Luca, Cristo stesso in modo ancora più esplicito, guardando il tempio di Gerusalemme - motivo di orgoglio del popolo d'Israele -, usa parole che sicuramente avranno messo in crisi gli ascoltatori: "Verranno giorni nei quali, di quello che vedete non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta" (*Lc* 21,6). Nel suo discorso escatologico, Gesù profetizza la distruzione di Gerusalemme da parte dei Romani, realmente avvenuta nell'anno 70, e la presenta come immagine della fine dei tempi. Gli apostoli, spaventati da tale prospettiva, domandano con timore: "Quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno...?" (*Lc* 21,7). Ma Gesù li ammonisce riguardo ai segni: "Badate di non lasciarvi ingannare" (*Lc* 21,8), e continua preannunciando guerre e rivoluzioni, calamità e fatti terrificanti, persecuzioni e tradimenti, per concludere: "Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita" (*Lc* 21,19). Gesù invita, dunque, i suoi discepoli a vigilare, perché il mondo non è eterno e prima o poi vedrà la fine. Da qui l'impegnativo compito per noi cristiani: vivere in questo mondo in attesa vigilante del ritorno del Signore. Le parole di Gesù sembrano risuonare come una minaccia, suscitano paura, angoscia... In realtà, sono un vero e proprio messaggio di speranza; è l'annuncio di una "terra nuova" e di un "cielo nuovo" (cfr *Ap* 21,1.4), dove Dio sarà "tutto in tutti" (*1Cor* 15,28). Ecco il senso pieno e definitivo della nostra esistenza e della storia...

2. Il Salmo responsoriale dice che al suo ritorno il Signore "giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine..." (*Sal* 97,9). Ci sarà dunque un giudizio... Chi non ricorda la scena del Giudizio finale magnificamente dipinta da Michelangelo nella Cappella Sistina: un capolavoro che tocca e interpella profondamente il cuore di ogni visitatore - cristiano o non cristiano...

Ma cos'è in realtà quel Giudizio finale? Cos'è quel fuoco misterioso che - nella profezia di Malachia - brucerà come paglia tutte le iniquità compiute da ogni uomo? Nell'Enciclica *Spe salvi* il Papa Benedetto XVI ribadisce: "Per salvarsi bisogna attraversare in prima persona il «fuoco» per diventare definitivamente capaci di Dio e poter prendere posto alla tavola dell'eterno banchetto nuziale"

(n.46). Quel fuoco che brucia e insieme salva è Cristo stesso: “L’incontro con Lui è l’atto decisivo del Giudizio. Davanti al suo sguardo si fonde ogni falsità. È l’incontro con Lui che, bruciandoci, ci trasforma e ci libera per farci diventare veramente noi stessi” (*ibidem*, n.47). E il Papa conclude: “Il Giudizio di Dio è speranza sia perché è giustizia, sia perché è grazia” (*ibidem*). Sono proprio la grazia e la divina misericordia che consentono a tutti noi di sperare e di andare pieni di fiducia incontro a Cristo-Giudice che conosciamo come nostro “Avvocato” presso il Padre, come “Consolatore” (*parakletos*) (cfr *IGv* 2,1). I primi cristiani avevano compreso molto bene questa verità e nella liturgia spesso esclamavano con fede: “Maranatha! Vieni, Signore Gesù!”.

3. Questa prospettiva escatologica - come abbiamo detto - dà senso definitivo alla nostra esistenza e non deve mai sparire dall’orizzonte della nostra vita. La vita cristiana è un’attesa del ritorno di Cristo, ma non si tratta di un’attesa passiva, “oziosa”, ma attiva e impegnata. Il Signore vuole avere in noi dei validi collaboratori che preparano in maniera concreta e ovunque - in famiglia, nei luoghi di lavoro, nella vita pubblica - l’arrivo definitivo del suo Regno... E qui si apre un vasto orizzonte per l’impegno dei fedeli laici, uomini e donne, adulti e giovani, chiamati a diventare “collaboratori di Dio”, costruttori del suo Regno nel mondo. Ce lo ricorda il Concilio Vaticano II, quando parla della partecipazione di tutti i battezzati alla missione profetica e regale di Cristo: “È proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Essi vivono nel secolo, cioè in mezzo agli impegni e alle occupazioni del mondo e dentro le condizioni ordinarie della vita familiare e sociale di cui è intessuta la loro esistenza. Lì sono chiamati da Dio a contribuire, come dall’interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo” (*Lumen gentium*, n.31). Notiamo, dunque, come per la fede cristiana l’attesa contemplativa di una “terra nuova” e di un “cielo nuovo” non è motivo di disinteresse o di disimpegno, ma, al contrario, è una forte spinta per trasformare il mondo secondo lo spirito del Vangelo.

Tuttavia c’è da dire che oggi la causa di Dio appare perdente, mentre sembrano trionfare quelle forze decisamente contrarie e ostili a Dio. Chi crede in Dio diventa sempre più spesso un “segno di contraddizione”, è costretto ad andare controcorrente rispetto alla cultura dominante e questo non è facile... Oggi, la voce dei cristiani - specialmente nella nostra vecchia Europa - diventa sempre più una voce che grida nel deserto... Eppure i cristiani non possono tacere, perché la “crisi di Dio” - di cui tanto ha parlato Papa Ratzinger - conduce inevitabilmente alla crisi dell’uomo. La cultura post-moderna mette in questione addirittura la natura stessa dell’essere umano. Siamo davanti ad una profonda crisi antropologica: la “libertà del fare” è divenuta “libertà di farsi da sé” (Benedetto XVI), calpestando il disegno di Dio iscritto nella natura stessa della persona umana (la legge naturale!). Pensiamo, ad esempio, alle istituzioni del matrimonio e della famiglia... Oggi, laddove i criteri dell’umanità sono diventati incerti, confusi e “liquidi” (Z. Bauman), noi cristiani siamo chiamati in modo speciale ad essere custodi dell’umano! Papa Francesco ne ha parlato nel suo discorso d’inizio del ministero

petrino: l'uomo è chiamato ad essere custode del creato, e quindi soprattutto di quel progetto di Dio iscritto nella natura umana! Occorre una vera e propria "ecologia umana" di fronte alle numerose e serie minacce che toccano la dignità e la vocazione trascendente della persona umana. Certo, non è un compito facile. Le forze contrarie al disegno di Dio sono potenti e apparentemente vincono in molti ambiti. Ma oggi la Scrittura ci rassicura che l'ultima parola della storia appartiene a Dio... Tramite il profeta Malachia, Dio stesso fa una promessa al suo popolo: "Per voi, che avete il timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia..." (MI 3,20). È questa la nostra "grande speranza". E il Santo Padre non manca di sollecitarci a riguardo: "Non lasciatevi rubare la speranza!", la speranza nella vittoria finale della giustizia di Dio nel mondo... Così sia.